

## Cittiglio, 15 evacuati dalle case sotto alla montagna che cede

**Pubblicato:** Venerdì 2 Ottobre 2020



**Materiale franoso finito a ridosso delle case.** Altro, composto da massi, ghiaia e detriti che minaccia di scendere a valle, frutto dell'ennesimo duro colpo che un territorio bellissimo ma fragile ha dovuto fronteggiare nell'emergenza del clima che cambia.

### Leggi anche

- **Luvinate** – Allerta meteo: a Luvinate chiusi il ponte di via San Vito e il sentiero 10
- **Luvinate** – Maltempo in arrivo: a Luvinate torna la paura
- **Luvinate** – Alluvione su Luvinate, Boriani: “C’è una montagna da mettere in sicurezza”
- **Barasso** – La tragedia di Luvinate: Mario Farsetti, una vita per lo sport e la famiglia
- **Cittiglio** – A Cittiglio un sopralluogo per mettere in sicurezza la montagna e le aree più fragili

**Così il sindaco di Cittiglio Fabrizio Anziani**, che di persona si è recato sul posto nei giorni scorsi ha dovuto firmare un’ordinanza di sgombero che riguarda **quattro abitazioni in località Sciareda**, nella parte del paese a valle della fascia tagliafuoco realizzata sul Sasso del Ferro anni fa per proteggere il paese e i boschi da possibili incendi.

**Non siamo molto distanti dalla zona delle celebri “cascate“**, tanto per fornire un punto di riferimento di una località ben frequentata soprattutto d’estate da turisti.

In tutto sono **15 le persone fatte allontanare dalle proprie case**, fra cui anche bambini: tutti hanno trovato riparo accolti da parenti o sistemati in appartamenti comunali.

«**Questa notte opereremo una sorveglianza attiva dei versanti**: ci saranno gli operatori della protezione civile, degli alpini e il sottoscritto per verificare sul posto la situazione», spiega il sindaco.



«Con le stesse forze, unitamente al lavoro di alcune aziende **stiamo ancora ripulendo i detriti portati a valle dall’alluvione del 25** settembre scorso, che ha **colpito anche Luvinate** e dove purtroppo ha trovato la morte anche lo sportivo travolto dal torrente».

È una situazione, quella legata al dissesto idrogeologico, che Anzani giudica oramai insostenibile.

«I comuni devono gridare a squarciagola per ottenere lo stato di calamità. Ma oltre a questo è bene che si sappia che **la cura dei versanti è diventato “il” tema**: c’è di mezzo la vita delle persone. E i piccoli comuni non possono, su questo, venir lasciati soli. Per affrontare temi di questa portata non bastano risorse e competenze limitate come quelle di un singolo comune, che **non può continuare a lavorare mettendoci delle “pezze“**. Occorre che tutti insieme, e sotto la supervisione degli enti competenti si attivi subito un programma di interventi».

Quanto avvenuto nei giorni scorsi è una ferita ancora aperta sul territorio. «**Mi hanno fornito, dal**

**Centro Geofisico Prealpino, i valori di acqua scesi in mezzora giovedì 24 settembre. È una portata spaventosa, mai vista prima. Di fronte a questi fenomeni ci vogliono interventi strutturali importanti che non possiamo realizzare da soli».**

di [ac andrea.camurani@varesenews.it](mailto:andrea.camurani@varesenews.it)